

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

# **Dossier stampa** **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle  
principali uscite dell'ultima  
settimana**

**23-29 settembre 2023**

# Brancaccio: costruzioni, il nostro no al condono Sul Pnrr pesano i ritardi

## L'Ance: la frenata dei bonus? Impatto minore

### La presidente

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Presidente **Brancaccio**, per il settore edile c'è una nuova crisi all'orizzonte?

**Federica Brancaccio** dal giugno 2022 guida l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, vuole essere ottimista, ma non nasconde una certa preoccupazione.

«Non si può dire che siamo in crisi, non ancora. Veniamo da un biennio, il 2021-2022, che per l'edilizia è stato eccezionale, con un boom che ha dato un importante contributo all'aumento del Pil pari al 30 per cento».

**Però ora qualcosa si è fermato: gli ultimi dati Istat sulla produzione nelle costruzioni certificano un calo del 2,3% nei primi 7 mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022.**

«Diciamo che sì, ci sono segnali di calo di cui tenere conto. I cantieri fermi, il calo delle ore lavorate nelle casse edili sono tutti campanelli di allarme da monitorare».

**C'entra lo stop al Superbonus?**

«Certamente la frenata dei bonus edilizi ha contribuito, ma quella è stata una fiammata in un momento particolare del Paese che pensavamo sarebbe stata poi sostenuta dall'avvio dei lavori per il Pnrr. Invece siamo in ritardo e questo ha grande impatto su tutto il settore. La situazione non è drammatica ma va seguita, perché l'edilizia è un settore trainante, se si ferma, si blocca anche tutto il resto».

**Bisogna far ripartire il Superbonus?**

«Noi abbiamo sempre detto che è stata una misura straordinaria che ha dato uno choc all'economia, ma, appunto, straordinaria, sapevamo che avrebbe avuto un inizio e una fine. Fare polemica oggi per dire se si è a favore o contro mi sembra inutile, solo a freddo tra qualche anno tecnici ed economisti potranno darne una valutazione

equilibrata».

**Ma il tema resta aperto: per i costi altissimi per le casse dello Stato (la premier Giorgia Meloni li ha quantificati in 140 miliardi di euro) tra uso e abuso dei bonus edilizi, la prossima manovra economica avrà risorse molto limitate.**

«Capiamo che c'è un problema di flusso di cassa, ma cittadini e imprese non possono essere responsabili degli errori fatti a monte. Noi fin dall'inizio avevamo chiesto regole chiare: imprese certificate; un plafond annuale; un prezzo dei materiali per il bonus facciate. Nessuno ci ha mai risposto. Ma oggi il Superbonus non può diventare un boomerang per famiglie e imprese».

**Cosa possono fare famiglie e imprese che hanno i crediti fiscali bloccati?**

«Ora c'è bisogno di una soluzione al più presto. Si rischiano pesanti conseguenze per tutti. I cantieri sono fermi, molte aziende rischiano di fallire senza terminare i lavori e i costi potrebbero ricadere sulle famiglie. Si rischia di perdere la fiducia, e per la cre-

scita invece serve stabilità. L'edilizia è un settore che traina una catena molto lunga, pari all'80% dei settori produttivi, ed è tutta interna, la situazione va sbloccata. Tra l'altro rischiamo di trovarci i tribunali intasati da cittadini e imprese».

**A proposito di questo, il vicepremier Matteo Salvini ha appena proposto un condono edilizio per sanare i piccoli abusi. Cosa ne pensa?**

«In linea di principio noi siamo contrari a qualsiasi tipo di abuso e condono. Però il problema è molto più ampio e complesso e andrebbe affrontato in maniera più approfondita di un semplice "favorevole o contrario". C'è un tema di sburocratizzazione. Per parlare di condoni bisognerebbe guardare quelli presenti ma anche quelli passati e chiedersi perché tante pratiche sono ancora bloccate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il biennio 2021-2022 per l'edilizia è stato eccezionale, con un boom che ha dato un contributo all'aumento del Pil pari al 30%



### Al vertice

Federica Brancaccio è presidente di Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, da giugno 2022



Peso:26%

**FEDERICA BRANCACCIO**

# «SUPERBONUS, SENZA PROROGA SVANTAGGIATO IL MEZZOGIORNO»

La presidente **Ance**: «Avevamo detto di fare maggiori controlli, non ci hanno risposto»

di **Emanuele Imperiali**

**III**



Peso:1-39%,3-62%

# «SUPERBONUS E PNRR MEZZOGIORNO TROPPO LENTO»

La presidente Ance, Brancaccio: «Avevamo detto dall'inizio di fare maggiori controlli, abbiamo trovato porte chiuse»

**F**ederica Brancaccio, napoletana, imprenditrice edile dell'azienda di famiglia, eletta l'anno scorso presidente nazionale dei costruttori edili, è la prima donna alla guida dell'Ance e il primo presidente che arriva dal Sud.

**La grana del Superbonus è scoppiata, con un Sud dove molti cantieri sono indietro rispetto al Nord.**

«Il Mezzogiorno era molto più indietro del resto del Paese. Ma i numeri degli interventi fatti grazie al Superbonus hanno riequilibrato relativamente la situazione. La misura ha dato una boccata d'ossigeno all'economia meridionale. Noi speravamo che, terminato il volano del Bonus, decollasse il Pnrr al Sud e invece è partito tardi e non con la velocità che ci si aspettava».

**C'è il rischio che al Sud i lavori, partiti dopo, non siano completati se non ci sarà una proroga del 110% per i condomini?**

«Se il Sud lamenta un maggior ritardo, è perché sconta una difficoltà di credito in generale, e quindi anche nei confronti dei grandi player a cominciare dai Fondi. In quest'area è ben più difficile riuscire a monetizzare i crediti fiscali, molti dei quali sono incagliati».

**Come è possibile che oggi si parli di un buco pari a 110 miliardi nei conti dello Stato per il Superbonus?**

«Come Ance avevamo detto dall'inizio di fare maggiori controlli, di mettere un plafond ai bonus, di consentire solo alle imprese con la Soa (certificazione che qualifica l'impresa a partecipare agli appalti pubblici) di effettuare i lavori. Trovammo le porte chiuse. Invitammo il governo a monitorare la spesa. Ma in quel momento era necessaria una misura che desse uno shock all'economia per far uscire il Paese dalla palude recessiva, e ciò indubbiamente il Superbonus l'ha fatto».

**Perché tante imprese d'arrembaggio si sono fatte avanti per accaparrarsi i lavori del 110%?**

«Fissando un arco temporale così breve i condomini prima si sono rivolti a imprese strutturate e serie, quando molte di queste erano già piene di commesse e si sono viste costrette a rifiutare, allora si sono fatte avanti ditte create all'occasione. Le grandi imprese che hanno preso questi lavori sono state soprattutto multiutility che hanno fatto da general contractor, le quali poi li hanno subappaltati. Ora una soluzione si deve trovare perché la patata bollente non può restare tra le mani delle famiglie e delle imprese. Altrimenti corriamo un rischio clamoroso, lo stesso di tante opere pubbliche incompiute,

rimaste scheletri imperituri. E comunque con una perdita totale di fiducia nello Stato da parte dei cittadini».

**C'è chi sostiene che il 110% sia servito alle famiglie più benestanti.**

«Non è vero. Nella fase in cui non si potevano monetizzare i crediti, allora il Superbonus è stato utilizzato dai condomini più abbienti. Ma dopo sono arrivati tutti gli altri, anche quelli dei palazzi più degradati e delle periferie, molti dei quali sono proprio al Sud. Sono partiti dopo e oggi paradossalmente sono quelli che rischiano di più l'incompiuta se non si fa una proroga».

**Quanto ha inciso la riprogrammazione degli interventi del Pnrr sui lavori nel Mezzogiorno?**

«Ha sottratto al Pnrr risorse decisive per le piccole e medie opere e per il Sud è un problema aggiuntivo. Questi 16 miliardi riguardano quasi per la metà il Mezzogiorno. E attengono ai Comuni, la cui spesa per le opere minori avrebbe consentito alle costruzioni di lavorare. Il nostro è il settore anticiclico per eccellenza, che genera maggiore volano ed è l'industria meridionale principale. Se queste opere riprogrammate saranno finanziate con i fondi europei, per non incorrere nella mannaia del 2026, i tempi si allungano a dismisura».

**La crisi del Covid ha inferto colpi mortali alle imprese edili. Col Superbonus c'era stata una ripresa che rischia ora di arrestarsi.**

«I dati delle Casse Edili dimostrano che, dopo un trend sicuramente positivo negli ultimi due anni, adesso ricominciano a essere in flessione, soprattutto al Sud. Le ore lavorate hanno avuto un'inversione di tendenza più marcata. Nel trimestre aprile giugno 2023 nel Mezzogiorno c'è stato un calo del 9,35% rispetto allo stesso periodo del 2022. E anche il numero dei lavoratori impiegato in edilizia comincia a diminuire, del 4,51%. È un campanello d'allarme».

**L'Ance è favorevole al Ponte sullo Stretto?**

«Siamo favorevoli alla grande infrastruttura simbolica per il Paese e per il Sud che unisce la



Sicilia al resto d'Italia. Però ricordiamo che il meridione manca disperatamente di rete ferroviaria e autostradale, Il Ponte va bene ma ci devi arrivare facilmente».

**Il Pnrr, però, non può finanziare le strade.**

«Nel Piano ci sono molti interventi delle Ferrovie, per metà si tratta di spesa al Sud. Ma certo se fai l'Alta Capacità, devi collegarla attraverso infrastrutture viarie al resto del meridione, e qui bisogna trovare le risorse per intervenire. Purtroppo, nel Mezzogiorno non si è saputo spendere in modo rapido ed efficace le risorse. Un'autocritica va fatta».

**Oggi è indispensabile al Sud una rigenerazione urbana, a partire dalle periferie degra-**

**date, dove interventi di risanamento edilizio sono propedeutici a un'azione più complessiva di bonifica del territorio.**

«È la grande scommessa del Sud. È il futuro dell'edilizia sostenibile dopo il Pnrr. Gli investitori ritengono il Mezzogiorno attrattivo, in quanto è completamente vergine, ma non ci si fida per la scarsa capacità amministrativa. Serve una legge nazionale e il governo ci sta lavorando, per uscire dai vincoli folli che impediscono di agire sul costruito. Con l'obiettivo di rendere le città più belle, vivibili e al passo con i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Emanuele Imperiali**



Peso:1-39%,3-62%

## LA QUERELLE DEI RINCARI

# Ance: in trenta mesi aumenti dei costi fino al 17,8% con gli indici ISTAT, con le opere del DL Aiuti si arriva al 23%

*Un paper del centro studi dell'Associazione confuta che il dato del 12% di aumento dell'indice generale dei prezzi di produzione fra gennaio 2021 e giugno 2023 riportato dall'ISTAT in audizione in Parlamento sia adatto a rappresentare il fenomeno dei rincari e propone indici in cui il peso del costo dei materiali sia maggiore. L'indicatore migliore tiene conto del confronto dei SAL delle 500 opere ammesse a compensazione prima e dopo l'aumento dei listini. La nota conferma la frenata dei prezzi nel primo semestre 2023, ma i livelli restano molto più alti che nel 2021 – di Giorgio Santilli*

Per l'**ANCE** la stima corretta dell'aumento dei costi dei materiali di costruzione tra gennaio 2021 e giugno 2023 è il +23% che si ottiene considerando l'aumento registrato nei SAL delle circa 500 opere ammesse alle compensazioni del decreto-legge Aiuti dopo l'applicazione dei nuovi prezzari delle stazioni appaltanti. Tra gli indici ISTAT dei prezzi della produzione nelle costruzioni, invece, è corretto considerare – per rappresentare meglio il fenomeno dei rincari – quelli in cui la quota dei costi dei materiali è più elevata (rispetto ad altre voci di spesa): in particolare l'indice per i capannoni industriali arriva a un aumento del 17,8% . L'**Associazione dei costruttori** torna con un paper del centro studi sulla querelle della stima dell'aumento dei prezzi di produzione tra il 2021 e la metà del 2023. La questione era stata sollevata dall'ISTAT nell'audizione del 19 settembre in Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR, quando l'Istituto di statistica aveva evidenziato che l'indice generale dei prezzi alla produzione nelle costruzioni «per gli edifici non residenziali e per le strade e ferrovie» si era attestato su un aumento di circa il 12% **(si veda l'articolo del Diario dei nuovi appalti)**.

**(<https://diarionuoviappalti.it/per-istat-da-gennaio-2021-a-giugno-2023-prezzi-delle-costruzioni-aumentati-solo-di-12-punti-flessione-da-aprile/>)**

Rispetto a questo dato il paper dell'**ANCE** svolge quattro considerazioni: 1) spiega perché gli indici citati da ISTAT in audizione non siano quelli più adatti a rappresentare l'evoluzione dei costi del settore; 2) evidenzia i valori di altri indici ISTAT considerati più adatti a interpretare il



fenomeno dell'aumento dei costi di costruzione; 3) riporta il valore che viene considerato più adatto a rappresentare l'aumento dei costi, vale a dire l'incremento medio dei SAL contrattualizzati per le opere che hanno fatto richiesta delle compensazioni del decreto-legge Aiuti, ottenuto applicando i nuovi listini aggiornati dalle stazioni appaltanti; 4) ricorda le variazioni dei prezzi specifici di alcuni materiali, rilevati nello stesso periodo da altri Osservatori e da soggetti terzi.

## Gli indici ISTAT più adatti a rappresentare l'aumento dei costi dei materiali

Anzitutto l'ANCE guarda all'attuale ventaglio di indici ISTAT per il settore delle costruzioni e spiega perché l'indice dei prezzi alla produzione nelle costruzioni «per gli edifici non residenziali e per le «strade e ferrovie» sia poco adatto a rappresentare l'aumento dei costi dei materiali che hanno pesato sui costi di costruzione. «Questo indicatore – spiega il paper – pubblicato dall'Istituto a partire dal 2010, misura le variazioni nel tempo dei prezzi degli edifici residenziali e non residenziali, strade e autostrade, ponti e gallerie (di nuova costruzione). L'indice generale del prezzo alla produzione delle costruzioni, per ciascuna tipologia di opera, viene calcolato come media ponderata di tre componenti: costi diretti, spese generali e margine di profitto dell'impresa (mark-up). Nel dettaglio: i costi diretti esprimono il costo di costruzione, declinato nelle voci manodopera, materiali, trasporti e noli; le spese generali comprendono le spese per i servizi di telecomunicazioni, di vigilanza, di attività postali e di corriere e, infine, le spese di consulenza informatica e legale; il mark-up è il margine operativo lordo dell'impresa». Dall'analisi svolta «i costi diretti pesano per circa il 64% nella costruzione degli edifici residenziali e non residenziali, una quota che sale al 72% per le strade e ferrovie. Le spese generali incidono per il 19% circa sia nella costruzione degli edifici sia nelle strade e ferrovie. Infine, il mark-up rappresenta il 17% negli edifici, che scende al 9% nella costruzione di strade e ferrovie». Se ne deduce che «tale indice non rappresenta l'indicatore adatto a descrivere l'effettivo andamento dei prezzi dei materiali da costruzione. Questi ultimi, infatti, – continua il paper – nel paniere delle voci prese in considerazione per il calcolo dell'indice in oggetto, pesano, secondo stime Ance su dati Istat, solo per circa il 30% del totale».

Al contrario «indicatori più vicini a descrivere i soli costi diretti, nei quali la voce dei materiali da costruzione indice per circa il 45% del totale dell'opera, sono gli ulteriori indici settoriali elaborati sempre dall'Istat, quali l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, del



capannone industriale e del tronco stradale con tratto in galleria». Questi indicatori evidenziano nel periodo esaminato (gennaio 2021 – giugno 2023) aumenti tendenziali del 14,8% per il tronco stradale, del 16,5% per il fabbricato residenziale, del +17,8% per il capannone industriale.

## Il confronto dei SAL delle opere ammesse alle compensazioni del decreto Aiuti

Il paper **ANCE** ammette che l'indicatore più adatto a rappresentare l'aumento dei costi si sposta «su un piano più empirico», ma questo non inficia l'obiettivo di «avere una maggiore evidenza dei rincari delle materie prime impiegate in edilizia». **Ance** applica quindi i nuovi prezzari, aggiornati ai sensi dell'articolo 26 del DL 50/2022. «Ad esempio – afferma il paper – se si considerano le gare di appalto le cui offerte siano state presentate tra il 1° luglio 2020 e il 31 marzo 2021, con i nuovi prezzari si riscontra un incremento medio del 23% dei SAL contrattualizzati». Inoltre, «gli aumenti dei quadri economici dei progetti, rispetto a quelli preventivati in sede di progettazione, risultano ancora più forti se si prendono in considerazione le nuove iniziative da mettere in gara».

Il caso «emblematico» che viene citato è quello delle gare di RFI che lo scorso anno, a causa dei rincari delle materie prime, ha dovuto rivedere il calendario dei bandi per aggiornare i prezzari e tutti i quadri economici delle opere. «A tale riguardo – commenta il centro studi **ANCE** – sono stati individuati almeno 4,4 miliardi di extracosti, pari ad un incremento del costo delle opere di circa il 40% rispetto alle previsioni formulate ad inizio anno».

## Frenata dei prezzi nel primo semestre 2023, ma i livelli restano molto alti

Nei primi otto mesi del 2023, come l'**ANCE** aveva già evidenziato in una precedente analisi, «i prezzi dei principali materiali da costruzione risultano in rallentamento rispetto ai massimi storici raggiunti nell'estate 2022. Dagli indicatori a nostra disposizione – osserva il paper – tra gennaio e agosto 2023, il prezzo dei materiali impiegati nel settore delle costruzioni, manifesta variazioni negative. In particolare, il prezzo del ferro tondo per cemento armato si riduce del 24 (fonte Metal Bulletin), il bitume del 13,3% (fonte Argus) e il rame del 7,6% su base annua (fonte Prometeia)». Tuttavia, i livelli rimangono ancora molto elevati. Prendendo, infatti, a riferimento lo stesso arco temporale utilizzato dall'Istat, «risulta che tra gennaio 2021 e giugno 2023 il ferro tondo per cemento armato manifesta aumenti del 26,1%, il bitume del 50,2% e il rame del 18,3%».



☰ 🔍 📺 Norme &amp; Tributi Primo Piano



In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

Accedi

I NOSTRI VIDEO



Fisco, arriva la sanatoria per scontrini e ricevute: ecco come funziona



Codice strada, subito patente ritirata per chi guida con il telefo... mano



Il cammino dei testi unici

Servizio | Casa



# Superbonus 110%, niente proroga per i condomini: emendamenti bocciati

Nella legge di conversione in discussione in Senato non entra la proroga di sei mesi per i lavori condominiali in corso

di Giuseppe Latour

27 settembre 2023

Loading...

▲ Condono, Salvini: sarebbe un grande incasso per i Comuni



Ascolta la versione audio dell'articolo



🕒 2' di lettura



Niente proroga per il **superbonus**. Il Governo lo aveva annunciato nelle scorse settimane e i lavori parlamentari sulla legge di conversione del **decreto Asset**, attualmente in discussione al Senato, stanno procedendo di conseguenza.



Non ci sarà la proroga di sei mesi per i lavori condominiali attualmente in corso, chiesta dalle imprese e dai cittadini, per consentire di evitare la percentuale di agevolazione più penalizzante. A partire da gennaio 2024, infatti, il **superbonus** sarà **tagliato dal 90 al 70 per cento**.

Pubblicità  
Loading...

A spiegare l'andamento dei lavori delle commissioni Ambiente e Industria del Senato sono Michele Fina, Lorenzo Basso e Nicola Irto, senatori del Partito Democratico: «Governo e maggioranza hanno bocciato tutti gli emendamenti in materia di superbonus. A nulla sono serviti gli appelli forti non solo di migliaia di cittadini e lavoratori preoccupati, ma anche di rappresentanti di categorie economiche come l'Ance, considerata testualmente dal Governo come portatrice di interessi tra tanti: Governo e maggioranza sono sordi davanti alle difficoltà che mettono in ginocchio famiglie e imprese».

Sul tavolo c'era un **emendamento di opposizione che chiedeva una proroga al 31 dicembre 2024** per i lavori nei condomini, ad oggi fermi: è stato bocciato.

#### SOTTOPONI UN QUESITO

L'esperto risponde  
Scopri di più →

24

**EBOOK** | Focus di  
Norme & Tributi  
Scopri di più →

24

**Stessa sorte per gli emendamenti della maggioranza** che prevedevano una proroga al 30 giugno 2024 per i lavori condominiali.

«Tutto questo - proseguono dal Pd - mentre la questione dei crediti incagliati mette in ginocchio esodati del superbonus e imprenditori onesti che si sono fidati dello Stato ma sono oramai relegati, sempre più, nel totale disinteresse del Governo. Si chiude così l'ennesimo giornata di lavori parlamentari nella quale le legittime aspettative di un intero comparto sono state ancora una volta mortificate e tradite».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [governo](#) [Senato](#) [Partito Democratico](#) [Unione Europea](#) [senato italiano](#)

**Giuseppe Latour**  
Redattore

[X @GiuseppeLatour](#) [✉ Email](#)

Espandi ▾

loading...

# Ecobonus e biocarburanti, sul Repower freno Ue

## Recovery

Il monito: più tagli ai Sad

L'Ance in cabina di regia:

«No ai tagli di gruppi di opere»

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Il primo scoglio alla revisione del Pnrr proposta dall'Italia si materializza sul capitolo aggiuntivo del RepowerEu, che vale 19,2 miliardi. In un documento inviato al Governo, Bruxelles mette nero su bianco i rilievi preliminari al programma italiano per l'energia. Il primo riguarda i sussidi ambientalmente dannosi (Sad), oggetto della quinta proposta di riforma indicata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nel Repower: una roadmap per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili, da inserire in un decreto legge che indichi il percorso pluriennale e le priorità.

«La Commissione si attende obiettivi ambiziosi anche in termini di volumi finanziari di riduzione dei Sad», affonda l'Esecutivo comunitario. Più esplicita la bocciatura dell'investimento da 300 milioni, sempre in capo al Mase, nella produzione di biocarburanti, attraverso la riconversione di raffinerie tradizionali in bio-raffinerie o l'aumento della capacità di lavorazione delle bio-raffinerie. Qui la Commissione «scoraggia nel proseguire a proporre la misura», sollevando dubbi tecnici relativi sia al rispetto del principio di non arrecare danni all'ambiente (Dnsh, Do not significant harm) «che

farebbero escludere la riconversione parziale delle raffinerie» sia «ai tempi della notifica del regime di aiuti di Stato», incompatibili con i tempi del Pnrr.

Altre osservazioni vengono avanzate sull'ecobonus per giovani e famiglie a rischio di povertà energetica, sul progetto di digitalizzazione delle reti infrastrutturali di trasmissione e su quello del ministero dell'Ambiente per la costruzione di un «ecosistema dei dati statistici dell'energia».

La Struttura tecnica di missione Pnrr di Palazzo Chigi, guidata da Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, ha già convocato le amministrazioni interessate per fare il punto, ma sul tema scivoloso dei Sad il Governo proverà a agitare lo spettro di una difficoltà nei conti pubblici in caso di consistente riduzione dei sussidi.

È soltanto l'antipasto di un confronto che si preannuncia serrato anche sulla riscrittura del resto del Piano, vista la mole di richieste di modifica inviate. Ieri il ministro Raffaele Fitto ha proseguito le riunioni della cabina di regia, incontrando tra gli altri Confindustria, Confedilizia, Abi, Ania, Ance, Confcommercio e Confesercenti ed elogiando il successo del metodo di lavoro basato sul confronto. Ma proprio dai costruttori, attraverso il vicepresidente Ance, Piero Petrucco, è arrivato un affondo sull'altro metodo, quello usato per la rimodulazione del Piano: «Siamo d'accordo a guardare ai singoli progetti, e definan-

ziare quelli che non hanno le tempistiche adatte, mentre non ci piace molto il taglio trasversale, cioè prendere interi gruppi di opere e toglierli». Il riferimento è ai nove filoni da 15,89 miliardi di cui il Governo chiede l'eliminazione, tra cui le piccole opere dei Comuni.

Le critiche più dure sono arrivate dalla Cgil, protagonista con Cisl, Uil, Ugl, Confasal, Cisa e Usb dell'ultimo dei cinque tavoli della giornata. «I ritardi nell'attuazione del Piano sono sempre più consistenti e continuano a cumularsi», ha sostenuto il segretario confederale Christian Ferrari. Oggi l'ultimo round con le associazioni dell'agricoltura. Ma è a Bruxelles che si guarda con timore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissione Ue. Fari sul programma italiano per l'energia



Peso: 17%

## Obiettivo Pnrr

### Fitto convoca la cabina di regia per la quinta rata

■ Sono proseguite per tutto il giorno le riunioni della Cabina di regia del Pnrr a Palazzo Chigi presiedute dal ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. Il ministro si è detto soddisfatto degli incontri (ieri hanno partecipato circa trenta organizzazioni, da Confindustria all'Ance) e ha rivendicato il successo del metodo "cabina di regia" con sindacati e imprese per fare il punto sulle prossime scadenze del piano. Ma la revisione continua

a far discutere soprattutto per il taglio degli obiettivi del semestre in corso legati alla quinta rata. I comuni lamentano difficoltà nella liquidità. I costruttori criticano la scelta di rimandare o togliere interi capitoli. La Cgil va giù dura e dice che «si accumulano ritardi e si penalizza Meridione». Anche il Pd rilancia le critiche che i Comuni hanno già sollevato durante la cabina di regia con il governo: il timore è di perdere non solo i fondi dei progetti Pnrr ma di vedersi sfilare anche una parte dei fondi di coesione

perché andranno a coprire le opere uscite dal budget Pnrr. Intanto, però, sono in arrivo 18,5 miliardi di euro della terza rata, è stato chiesto il pagamento della quarta, pari a 16,5 miliardi, ed è stata compiuta una prima analisi sui traguardi della quinta rata.



Peso: 8%

LA STIMA AL RIALZO FINO AL 4,3% PER IL 2024 POTREBBE VALERE ALMENO 9 MILIARDI DI EURO

# Il deficit pesa quanto il cuneo

*Oggi la NadeF: per il 2023 la stima di pil si ferma a +0,8%, mentre per l'anno prossimo è attesa una crescita dell'1%*

**DI ANDREA PIRA**

Il velo sui conti pubblici italiani sarà svelato stasera. E come da attese sarà un quadro un po' meno ottimistico rispetto a quanto ipotizzato in primavera. I margini sulla legge di Bilancio sono stretti. Gli uffici del Tesoro hanno formulato varie ipotesi da sottoporre al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Un dato scontato è il peggioramento del rapporto deficit-pil. Secondo quanto si apprende, nel 2024 non dovrebbe andare oltre il 4,5%, ma sarà comunque più alto del 3,7% ipotizzato ad aprile. Lo scenario considerato verosimile è che l'indebita-

mento programmatico, ossia tenendo presenti gli effetti della manovra, possa attestarsi al 4,3%: in crescita, benché un livello inferiore rispetto a quanto ipotizzato per altri Paesi, ad esempio la Francia.

Se il tendenziale dell'indebitamento sarà confermato al 3,7% la variazione potrebbe mettere a disposizione circa 12 miliardi in deficit, che scenderebbero a 9 miliardi nel caso le tabelle dovessero segnare 3,9%. A conti fatti una cifra pari al costo del taglio del cuneo fiscale per tutto il prossimo anno, priorità tra gli impegni di governo.

Le revisioni, stavolta al ribasso, riguardano la crescita. Quest'anno l'economia italiana si espanderà dell'0,8%, meno dello 0,9% tendenziale e dell'1% programmatico stimati lo scorso aprile. Anche per il prossimo anno il quadro è in calo rispetto al Documento di economia e finan-

za: dall'1,4% tendenziale si scende all'1%. Su queste coordinate la nota di aggiornamento del Def oggi in Consiglio dei ministri farà il conto delle risorse a disposizione del governo in vista della stesura della prossima legge di bilancio.

Quanto meno il governo non dovrà caricare sull'indebitamento del prossimo anno il costo del Superbonus. Ieri è arrivato l'atteso parere di Eurostat su come contabilizzare i crediti fiscali generati dai bonus edilizi. L'indicazione dal Lussemburgo è che i crediti generati nel 2023 sono considerati pagabili e quindi segnati sul deficit di quest'anno che dovrebbe stare entro il 5,5%. Nella decisione hanno avuto un ruolo le deroghe previste per le spese già avviate o comunque già approvate prima del blocco.

Per il 2024 la situazione è un

po' più complicata. I dubbi ruotano attorno ai crediti cosiddetti incagliati, stimati tempo fa dall'Ance in circa 30 miliardi di euro. L'istituto di statistica europeo attende di capire gli effetti dei provvedimenti presi dal governo per risolvere il problema. Una risposta è attesa per la prima metà del prossimo anno. Per adesso Eurostat si basa sul presupposto che l'ammontare dei crediti che saranno persi si rivelerà trascurabile. Se però, dopo gli approfondimenti, la mole di quanto sprecato non dovesse più essere nulla o trascurabile allora ci potrebbe essere una riclassificazione di tutti i crediti emessi dal 2020 che sarebbero indicati come non pagabili. (riproduzione riservata)



Giancarlo Giorgetti



Peso: 33%

## LA CABINA DI REGIA

# Pnrr, i timori di Comuni e sindacati Fitto rassicura

Roma

Il ministro per il Pnrr, Piano di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto rivendica il successo del metodo "cabina di regia" con sindacati e imprese per fare il punto sullo stato di attuazione del Piano e delle prossime scadenze. Ma la revisione continua a far discutere, con critiche severe, soprattutto per il taglio degli obiettivi del semestre in corso legati alla quinta rata. I Comuni lamentano difficoltà nella liquidità. I costruttori criticano la scelta di rimandare o togliere interi capitoli. La Cgil va giù dura e dice che «si accumulano ritardi, si penalizza il Meridione e si

mettono a rischio transizione energetica e crescita economica». Anche il Pd rilancia le critiche che i Comuni hanno già sollevato durante la cabina di regia con il governo: il timore è di perdere non solo i fondi dei progetti Pnrr, ma di vedersi sfilare anche una parte dei fondi di coesione perché andranno a coprire le opere uscite dal budget Pnrr. Durante la riunione l'Anci avrebbe sollevato con il governo le critiche che i Comuni stanno registrando sulla liquidità di cassa. Per questo hanno chiesto di anticipare il 30% dell'importo complessivo finanziato, per soddisfare le richieste delle imprese che si sono aggiudicate le opere. I Comuni vorrebbero che il governo rendesse automatico l'anticipo del 30%, rendendolo

operativo con una norma ad hoc nel dl Pnrr a cui sta lavorando. Inoltre, l'Anci ha chiesto che vengano messe nero su bianco le fonti di finanziamento alternative per i progetti defianziati dalla revisione. E preme perché non si utilizzi la quota regionale dei fondi di coesione, ma soltanto la parte statale.

La Cgil critica conti alla mano. Dice il segretario confederale della Cgil Christian Ferrari al termine del confronto: «Le misure che potrebbero non rispettare le tempistiche prefissate e sono quindi a rischio fallimento risultano essere ancora 78, con una dimensione finanziaria di oltre 83 miliardi, di cui 39 (il 47% circa) nel Sud Italia».

Il responsabile Pnrr e Riforme del Pd, Alessandro Alfieri, parla di «nuovo scippo», un taglio «da

14 miliardi a danno degli enti locali che in molti casi hanno già avviato i cantieri per opere di rigenerazione urbana o di contrasto al dissesto idrogeologico». Anche il vicepresidente dell'Anci, Piero Petrucco, è contrario a un «metodo trasversale» di revisione dei progetti. La presidente del Consiglio nazionale dei giovani (Cng), Maria Cristina Pisani, accende un faro su un'altra discrepanza tra promesse e risultati: denuncia che in sette appalti su dieci del Pnrr non è stata rispettata la clausola di assunzione dei giovani. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

**PNRR E SANITÀ**

# La mannaia di Fitto si abbatte sulle case di comunità

La revisione del Piano delle scorse settimane ha stabilito la riduzione delle strutture pensate per favorire la sanità di prossimità. Intanto sui territori cresce il malumore

STEFANO IANNACCONE  
ROMA

La mannaia del governo calata sul Piano nazionale di ripresa e resilienza si è abbattuta anche sulla sanità. E ha centrato in pieno le case di comunità, che peraltro procedono a rilento nella loro realizzazione. Così aumenta la preoccupazione per l'intero progetto.

Già nelle scorse settimane il trend era chiaro. La revisione del Piano ha certificato la riduzione di oltre 400 strutture, passate dalle iniziali 1.350 alle 936 della nuova versione del Recovery firmato dal ministro del Pnrr, Raffaele Fitto. Il motivo? La «stima di incremento dei costi oscillante tra circa il 24 e il 66 per cento» si legge nel documento ufficiale. E si è innescato un ulteriore cortocircuito. Si conosce l'entità del taglio, ma non è noto l'elenco delle strutture stralciate.

**Case in ritardo**

A questo si aggiunge un altro nodo, tutt'altro che secondario: i lavori non rispettano le tempistiche fissate. La certificazione dei ritardi arriva da un report dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). A giugno risultano appena 187 case di comunità, pari al 13 per cento del totale rispetto al target del 2026. E, come denuncia un'interrogazione presentata alla Ca-

mera dal deputato del Pd, Marco Lacarra, anche dove sono attive, «le case della comunità risultano aperte h 24, 7 giorni su 7 solo nel 17 per cento dei casi, mentre nel 34 per cento dei casi sono aperte meno di 7 giorni su 7 e con un orario di nemmeno 12 ore giornalieri».

Insomma, meno di un quinto offre effettivamente le prestazioni che, sulla carta, dovrebbero fornire all'utenza. E non solo: in alcune regioni, come nel caso di Basilicata, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Sardegna e Sicilia, al momento «non è attiva nemmeno una casa della comunità o un ospedale di comunità», insiste Lacarra. Evidentemente qualcosa non sta andando nel verso giusto.

**Obiettivo prossimità**

Eppure le case di comunità sono state ideate, nell'ambito dei mutamenti in campo sanitario, con nobili intenti. Devono diventare la struttura intermedia tra gli ospedali e i cittadini, capaci di garantire 24 ore al giorno, i servizi necessari per le cure primarie, i prelievi, i servizi infermieristici e le diagnosi di base, quindi con esami semplici come ecografie, elettrocardiogrammi e spirometrie. Con un vantaggio ulteriore: essere vicini alle persone.

Un modo, dunque, per evitare l'afflusso massiccio negli ospedali e puntare sulla sanità di prossimità. «Il gover-

no non è convinto della realizzazione delle case di comunità. Manca la volontà politica di portare avanti il progetto», sostiene la senatrice del Pd, Ylenia Zambito. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha evidenziato che per garantire prestazioni adeguate occorre assumere personale medico. «Ma è un falso problema — prosegue Zambito — perché Roberto Speranza, da ministro, aveva già previsto che le assunzioni fossero fatte al di fuori del tetto di spesa. Il governo deve solo impegnarsi a reperire i finanziamenti. Ed è una scelta politica».

E anche di fronte al definanziamento dei progetti del Pnrr, il governo se la cava con la solita formula applicata su casi simili: le risorse saranno reperite da altri capitoli. «La revisione mira a rafforzare l'ambizione della missione del Pnrr, attraverso un uso più efficace delle risorse destinate all'edilizia sanitaria», ha spiegato il ministro Schillaci, intervenendo al Senato durante un question time e sostenendo di



Peso:26%

non rilevare criticità dal dossier dell'Agenas.

### **A tutta lentezza**

La tesi è però stata smentita dalle opposizioni. «Bisognerebbe fare una variazione normativa per rendere possibile l'impiego di quei fondi sulle case di comunità. Finora non c'è stato alcun passo concreto in questa direzione», dice la senatrice del Movimento 5 stelle, Elisa Piro, che ha seguito da vicino il dossier. «Il pericolo — aggiunge — è che i tempi si possano dilungare ulteriormente.

Proprio al Senato abbiamo realizzato un'indagine conoscitiva che ha attestato le lentezze di certe procedure. Di questo passo le case di comunità richiederanno decenni per la loro ultimazione».

Ma il modus operandi del governo sul Pnrr crea malumori in vari ambiti. Al termine della girandola di incontri di ieri a palazzo Chigi (altri sono in programma oggi), l'Ance ha espresso delle perplessità: «Non ci piace molto il metodo trasversale cioè prendere interi gruppi di

opere e semplicemente toglierli». Anche se, ha detto il vicepresidente dell'associazione, **Piero Petrucco**, «su questo abbiamo ricevuto rassicurazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:26%

## SECONDO ROUND PER LA CABINA DI REGIA A PALAZZO CHIGI

# Pnrr, la strategia dell'esecutivo sotto la lente delle parti sociali

*Il ministro Fitto: «Il confronto rafforza e migliora le scelte, il coordinamento e la messa a terra dei progetti»*

di LIA ROMAGNO

**R**isultati, criticità e strategia per la messa in sicurezza del Pnrr e dell'intero pacchetto di risorse Next Generation Eu messo a disposizione dell'Italia, le "costruttive" interlocuzioni con la Commissione Ue sono stati al centro della due giorni di cabina di regia - con una coda nella mattinata di oggi - convocata dal ministro degli Affari Europei, Raffaele Fitto, che dopo la riunione di lunedì, presieduta dalla premier Giorgia Meloni, con i colleghi di governo e i rappresentanti degli enti locali, ieri pomeriggio ha incontrato i rappresentanti del partenariato economico e sociale, da Confindustria ad Abi, dal Confindustria ai sindacati. L'attuazione degli interventi è un'impresa complessa, serve «il contributo di tutti», ha più volte ribadito Fitto.

In un quadro economico ai rallenti la partita della crescita affidata al Pnrr diventa sempre più cruciale. Il governo è impegnato nella trattativa con Bruxelles sulla proposta di revisione del progetto di ripresa e resilienza - con allegato il capitolo Repower EU - imposta tanto dallo stravolgimento determinato dall'attacco di Putin all'Ucraina - tra crisi energetica, inflazione e tassi d'interesse stellari, caro materie prime - quanto dalle criticità emerse man mano che gli interventi venivano messi a terra e soprattutto al momento della verifica della conformità degli obiettivi ai parametri fissati dalla Commissione europea, uno scoglio su cui è rimasta a lungo incagliata la terza rata da 18,9 miliardi legata ai target e alle milestone del secondo semestre 2022, che l'Italia dovrebbe incassare nei prossimi giorni. Ed entro l'anno, si confida, dovrebbe arrivare la quarta da 16,5, anch'es-

sa riveduta e corretta e ora sotto la lente dei tecnici Ue. Intanto l'operazione di revisione del piano ha snellito la lista degli obiettivi del semestre in scadenza il 31 dicembre 2023 che, in caso di ok da parte di Bruxelles, passerebbero da 69 a 51, un "taglio" che molto probabilmente si rifletterà sull'importo della quinta rata che al momento vale 18 miliardi. Di tutto questo il ministro Fitto ha dato conto alle parti sociali che si sono avvicinate intorno al tavolo di Palazzo Chigi e a cui ha chiesto di mettere per iscritto suggerimenti e proposte.

«Gli incontri, organizzati per singoli tavoli per ogni settore, servono ad ottenere un focus più dettagliato per ogni specifico comparto, e il dialogo continuativo è utile a rafforzare e migliorare le scelte nell'ottica del partenariato, nonché a coordinare tutti gli interventi in campo: oltre al Piano di Ripresa e resilienza, le politiche di coesione e i fondi di sviluppo e coesione, per avere una visione unica tra le diverse risorse a disposizione», ha affermato Fitto che, si rileva nella nota diffusa al termine degli incontri, ha espresso "grande soddisfazione", "per il riscontro e gli apprezzamenti ricevuti dai partecipanti rispetto al metodo di lavoro adottato dal governo, per il ruolo chiave riconosciuto alla Cabina di regia", «strumento prezioso e utile ad individuare preventivamente, attraverso il confronto e i vostri suggerimenti, eventuali criticità e possibili soluzioni», ha sottolineato il ministro.

Intanto, se nel primo round di incontri erano stati i sindacati, rappresentati dal presidente dell'Ancli, Antonio Decaro, a sollecitare garanzie sugli interventi defian-

ziati nel Pnrr - circa 13 miliardi su 15,9 riguardano progetti dei Comuni - ieri la stessa richiesta è arrivata da Alleanza delle Cooperative, anche in considerazione «della clausola del 40% di risorse al Mezzogiorno». La rimodulazione, ha sostenuto poi il presidente Maurizio Gardini, «era necessaria». «Abbiamo condiviso il lavoro» del governo, ha quindi aggiunto, evidenziando «la necessità di non mollare su alcune azioni, come dissesto idrogeologico, asilo nido, risorse per i contratti di filiere e la logistica». I costruttori dell'Ance si sono detti d'accordo sul definanziamento di «cose che si capisce bene che non hanno le tempistiche adatte», «quello che non ci piace molto - ha puntualizzato il vicepresidente Piero Petrucci - è un metodo un po' trasversale di prendere interi gruppi di progetti e toglierli, anche se «su questo abbiamo ricevuto delle assicurazioni». Fondamentali, ha poi sostenuto Petrucci, sono la proroga del sistema di controgaranzie e la compensazione sull'aumento dei prezzi. Confapi ha chiesto un maggiore coinvolgimento delle piccole e medie industrie «finora rimaste un po' ai margini dei piani del Pnrr», ha rilevato il presidente Cristian Camisa, sollecitando quindi «bandi semplici, intuitivi a misura delle nostre aziende perché questo ci possa permettere di partecipare, altrimenti il mondo delle Pmi rischia di venire nel futuro escluso dal mercato».

«L'Italia è il più grande cantiere



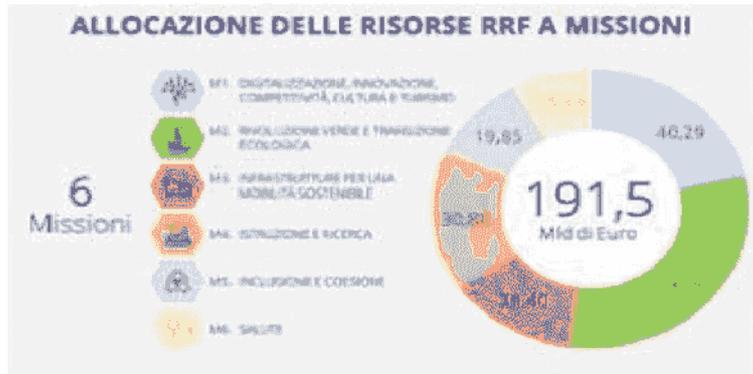
Peso: 53%

d'Europa, ma adesso le imprese devono essere messe in grado di concludere i lavori nei tempi pattuiti», ha affermato Roberto Capobianco, presidente nazionale di Conflavoro Pmi, preoccupato «per il ritorno economico della parte di debito» contratto dalle aziende che impatta sulla realizzazione delle opere. Da qui la richiesta di «facilitare l'accesso al credito, agevolare la partecipazione equa delle Pmi agli appalti, semplificare e ridurre la burocrazia».

Guarda «con interesse» al RepowerEU Confcommercio, in particolare, ha spiegato il segretario generale Luigi Taranto «alle misure

di accompagnamento della transizione green del settore produttivo e di impulso all'autoproduzione da fonti rinnovabili da parte delle Pmi», ma ha sostenuto, bisogna «mettere a terra tutti questi strumenti, rendendoli al più presto fruibili da parte di cittadini ed imprese». Confesercenti ha messo l'accento sulle «sfide economiche e sociali» legate alla transizione green. Il segretario Mauro Bussoni ha quindi sollecitato sostegni (ecobonus) per mettere le imprese nelle condizioni «di aumentare l'indipendenza da fonti energetiche inquinanti». Di fronte a piano che ha disatteso l'impegno sulla

trasversalità delle politiche giovanili, la rimodulazione rappresenta «l'opportunità di provare finalmente a costruire un Pilastro per i Giovani, sottoponendo le misure a una concreta marcatura generazionale nel rispetto della creazione di una vera priorità trasversale», ha sottolineato la presidente del Consiglio Nazionale dei Giovani, Maria Cristina Pisani, che ha chiesto, tra le altre cose, «quote finanziarie di riserva generazionale in alcuni interventi, come ad esempio per gli investimenti nel finanziamento delle start-up».



Peso: 53%

**VERSO LA QUINTA RATA**

# Cabina di regia sul Pnrr. Cgil: il Sud danneggiato

**CHIARA DE FELICE E CHIARA MUNAFÒ**

● **ROMA.** Il ministro responsabile del piano, Raffaele Fitto, rivendica il successo del metodo «cabina di regia» con sindacati e imprese per fare il punto sullo stato di attuazione del piano e delle prossime scadenze. Ma la revisione continua a far discutere, con critiche severe, soprattutto per il taglio degli obiettivi del semestre in corso legati alla quinta rata. I comuni lamentano difficoltà nella liquidità. I costruttori criticano la scelta di rimandare o togliere interi capitoli. La Cgil va giù dura e dice che «si accumulano ritardi, si penalizza Meridione e si mette a rischio transizione energetica e crescita economica». Anche il Pd rilancia le critiche che i Comuni hanno già sollevato lunedì durante la cabina di regia con il governo: il timore è di perdere non solo i fondi dei progetti Pnrr ma di vedersi sfilare anche una parte dei fondi di coesione perché andranno a coprire le opere uscite dal budget Pnrr.

Secondo quanto si apprende, durante la riunione l'Anci avrebbe sollevato con il governo le criticità che i Comuni stanno registrando sulla liquidità di cassa. Per questo hanno chiesto di anticipare il 30% dell'importo complessivo finanziato, per soddisfare le richieste delle imprese che si sono aggiudicate le opere. È una possibilità prevista dalle regole, che però finora le amministrazioni centrali non avrebbero voluto attuare. I Comuni vorrebbero che il governo rendesse automatico l'anticipo del 30%, rendendolo operativo con una norma *ad hoc* nel dl Pnrr a cui sta lavorando. Inoltre, l'Anci ha chiesto che vengano messe nero su bianco le fonti di finanziamento alternative per i progetti defianziati dalla revisione. E preme perché non si utilizzi la quota regionale dei fondi di coesione, ma soltanto la parte statale.

La Cgil critica conti alla mano. Dice il segretario confederale della Cgil Christian Ferrari al termine del confronto: «le misure che potrebbero non rispettare le tempistiche prefissate, e sono quindi a rischio fallimento risultano essere (anche dopo l'invio della proposta di revisione alla Commissione Ue) ancora 78, con una dimensione finanziaria di oltre 83 miliardi, di cui 39 (il 47% circa) nel Sud Italia».

Il responsabile Pnrr e Riforme del Pd, il senatore Alessandro Alfieri, parla di «nuovo scippo», un taglio «da 14 miliardi a danno degli enti locali «che in molti casi hanno già avviato i cantieri per opere di rigenerazione urbana o di contrasto al dissesto idrogeologico». Anche l'Ance è contrario ad un «metodo trasversale» di revisione dei progetti. «Siamo d'accordo a guardare ai singoli progetti, e defianziare cose che non hanno le tempistiche adatte, mentre non ci piace molto il metodo trasversale cioè prendere interi gruppi di opere e semplicemente toglierli. Su questo abbiamo ricevuto assicurazioni», ha detto il vicepresidente dell'Ance, **Piero Petrucco**, dopo la riunione con Fitto.

La presidente del Consiglio nazionale dei giovani (Cng), Maria Cristina Pisani, ha acceso un faro su un'altra discrepanza tra promesse e risultati: ha denunciato che in 7 appalti su 10 del Pnrr non è stata rispettata la clausola di assunzione dei giovani, nel 40% dei casi senza specificare il motivo della mancata applicazione della norma. Il Cng chiede sgravi fiscali maggiori o bonus rafforzati riservati agli under 36. Propone inoltre di ricollocare i 358 milioni di euro non impiegati a favore dell'imprenditorialità giovanile, ampliando la tipologia dalla sola vocazione turistica, anche a quella creativa e culturale.

Agli incontri di ieri hanno preso parte circa trenta organizzazioni, tra cui Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi e Ania. Presenti tra gli altri i sindacati Cgil, Cisl, Uil e i rappresentanti dei commercianti come Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione e Conflavoro. [Ansa]



Peso: 23%

**Pisticci (Matera)** Domani e sabato il Seminario dell'associazione che riunisce archivi e collezioni industriali

# Mappe, geografie, turismo I tesori dei musei d'impresa

di **Ida Bozzi**

Un tesoro di storie del lavoro in Italia è custodito nei musei d'impresa: vi si trovano testimonianze, prodotti, macchinari, marchi storici, documenti, immagini, video e archivi dello sviluppo tecnico e industriale del Paese nel Novecento e nel nuovo millennio, in luoghi che sono esempi del legame tra impresa, scienza, tecnologia e cultura.

La valorizzazione di archivi e musei industriali sarà uno dei temi di fondo del Seminario annuale di Museimpresa, che si svolgerà domani e sabato 30 settembre a Pisticci (provincia di Matera). L'evento annuale riunirà tutti gli oltre 130 direttori dei Musei d'impresa del territorio nazionale, e sarà dedicato al tema «Carte d'archivio, mappe di sviluppo», per valorizzare sempre più un patrimonio che all'interesse storico e documentale aggiunge un altro elemento importante, quello turistico, come ha spiegato Antonio Calabrò, presidente di Museimpresa.

«La geografia dei nostri archivi e musei d'impresa — spiega Calabrò — racconta la

realtà di un'Italia intraprendente, operosa, innovativa, cosciente di quanto la testimonianza della propria storia sia una leva fondamentale dello sviluppo sostenibile, un patrimonio economico e culturale indispensabile per costruire un miglior futuro delle nuove generazioni».

La crescita dei territori, lo sviluppo non solo economico ma anche sociale dell'Italia, si rispecchiano in questi archivi che illustrano fin dalle origini la spinta del made in Italy, la sua relazione stretta con le comunità e i luoghi, continua il presidente di Museimpresa: «Imprese industriali, banche, assicurazioni, società di servizi rilevano come le capacità di "fare, fare bene e fare del bene" siano state e siano ancora strumenti di crescita sui territori d'origine delle imprese ma anche originali asset di competitività sui mercati internazionali».

Diffusissimi sul territorio, costituiscono un impulso anche per il cosiddetto turismo industriale, che sarà un tema centrale del seminario: il turista viaggia nei luoghi del lavoro e della produzione, visita i musei d'impresa delle diverse località e compie, come conclude Calabrò, «un percorso di scoperta dell'importanza dei legami tra produttività e inclusione sociale, tra scienza

e senso della bellezza, tra nuove tecnologie e solido senso di comunità».

La prima parte del seminario è dedicata ai focus e alle tavole rotonde: domani, nella sede del Museo Essenza Lucano di Pisticci, dedicato alla storia dell'Amaro Lucano e dei suoi brand (via Pasquale Vena 5) si inizia dalle ore 10 con i saluti istituzionali del sindaco di Pisticci Domenico Alessandro Albano, del sindaco di Matera Domenico Benardi, del presidente della Regione Basilicata Vito Bardi e di Francesco Somma, presidente di Confindustria Basilicata.

Poi, via ai lavori con la tavola rotonda presieduta da Calabrò sul tema *La memoria, gli archivi, la storia, l'intraprendenza come asset per lo sviluppo del Mezzogiorno*, con l'economista Franco Mosconi, docente all'Università di Parma, che rifletterà tra l'altro sui concetti di cluster industriale, spirito di comunità e innovazione; gli altri interventi saranno di **Federica Brancaccio**, presidente di **Ance**, Pasquale Carrano, presidente di Fondazione Transita e Francesco Vena, ceo di Lucano 1894.

Nella seconda parte della mattinata di domani, durante il seminario *Il nuovo turismo tra overtourism ed aree interne*, verranno tra l'altro approfonditi i risultati della ricerca

Nomisma per Museimpresa, dedicata a turisti ed escursionisti in Italia: si discuterà dei dati importanti che emergono dall'indagine, come ad esempio l'interesse per i beni culturali, che muove il 55 per cento dei turisti, oppure l'attrattiva dei musei industriali che sono stati visitati da 5,8 milioni di italiani negli ultimi 4-5 anni. Intervengono Emanuele Di Faustino, di Nomisma, e Roberta Garibaldi, docente di Economia e gestione delle imprese turistiche all'Università di Bergamo.

Nel pomeriggio, via ai diversi tavoli di lavoro e di discussione, dedicati a diversi aspetti del turismo industriale, come ad esempio la comunicazione o il rapporto con il territorio, ma anche lo studio di *networking* e collaborazioni e tra i musei associati. Si chiude nella giornata di sabato 30, con le visite ai Sassi di Matera, ad alcune imprese del territorio e ai musei industriali dell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:63%

# Veicoli vecchi e mercato in frenata Parliamo di mobilità (per farla muovere)

Di transizione (lenta) dei motori, ma anche di casa e lavoro, si discuterà all'evento di Pro Brixia e Pianeta 2030 all'interno di Futura Expo, a Brescia. Un nuovo report racconterà come soffia "il vento dell'Est" sul mercato dell'*automotive*

di **Valeria Sforzini**

# C

ompriamo meno auto di prima, ma questa non è necessariamente una buona notizia per l'ambiente: continuiamo a usarle (tanto) e i modelli in circolazione sono vecchi e inquinanti. **Nel 2022 il mercato dell'auto ha registrato una contrazione del 9,5 per cento sul 2021 e del 31 per cento rispetto al pre-Covid, nonostante le attese di una ripresa.** "Complici la crisi dei chip prima e la guerra in Ucraina poi, il mercato italiano ha sofferto anche nel 2022, contribuendo all'immissione di un numero inferiore di auto fresche nel parco circolante", si legge sul rapporto "Il vento dell'Est soffia sull'*automotive*" realizzato da Bain&Company per Aniasa, l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio, della sharing mobility e dell'*automotive* digital. "Il mercato è ancora in sofferenza e lontano dai livelli pre-pandemia. Molti clienti hanno dubbi su cosa acquistare".

## I temi al centro

Di mobilità del futuro – a partire dalla ricerca di Bain&Company e Aniasa – della rivoluzione nel mondo del lavoro e del modo in cui cambierà il nostro modo di abitare **si parlerà a Futura Expo, nel corso dell'evento organizzato in collaborazione con Pianeta 2030.** Durante l'esposizione "che getta un ponte tra sostenibilità ed economia" e che si terrà al Brixia Forum di Brescia dall'8 al 10 ottobre, questo appuntamento metterà al centro i grandi temi ambientali e sociali che

affrontiamo oggi per prepararci al domani.

Il progetto Futura nasce da Camera di Commercio Brescia e Pro Brixia (azienda speciale di Camera di Commercio), e ha origine nella consapevolezza della centralità del tema della sostenibilità e dalla previsione dell'impatto che la transizione ecologica avrà sulle imprese. Tra gli ospiti presenti all'evento di Pianeta 2030 e ProBrixia, la presidente di **Ance** (l'Associazione nazionale costruttori edili), **Federica Brancaccio**, Roberto Sancinelli, presidente di Montello, ma anche l'architetta dello spazio Valentina Sumini e il fondatore di PlanetFarm, la startup di agricoltura verticale, Luca Travaglini.

L'edizione del 2022, la prima, ha richiamato oltre 22mila visitatori, di cui 9mila studenti e oltre 100 partecipanti tra aziende e istituzioni. Gli spazi espositivi, i percorsi e il palinsesto di eventi sono stati pensati

per coinvolgere il pubblico, in particolare i giovani, con installazioni e attività esperienziali, dalla realtà immersiva o aumentata alla robotica e laboratori pratici.

## Accelerare il cambiamento

**Perché eventi come questo aiutano? Perché per accelerare e rendere la transizione possibile, a piccoli passi, serve anche l'azione del singolo.** In Italia la penetrazione dell'elettrico nel privato è del 2,7 per cento di *full electric* e del 2,2 per cento per l'ibrido. A livello di distribuzione geografica, vince il Nord, con il 3 e il 2,6 per cento di immatricolazioni tra Bev (veicoli a batte-



Peso:74%

ria elettrica) e Phev (Plugin hybrid); sono 2,6 e 1,9 al Centro e 2,2 e 1,5 al Sud.

La normativa europea prevede lo stop ai motori endotermici per le auto e i furgoni nuovi a partire dal 2035. Il che vuol dire che non si potranno più acquistare macchine alimentate a benzina e diesel, ma che chi ne possiede già una potrà continuare a circolare. **«L'effetto combinato della normativa e della**

**scelta dei consumatori sta dando un risultato opposto. Le emissioni aumentano»**, spiega Italo Folonari, vice presidente di Aniasa. «Questa perché la flotta sta invecchiando. Siamo passati dal picco delle rottamazioni raggiunte nel 2006 di 2,2 milioni al milione del 2022. In una fase di transizione tecnologica e con i contributi attuali, le rottamazioni dovrebbero impennarsi. Invece questo non avviene. Il risultato

è che, se nel 2000 l'età media delle auto circolanti era di 8,8 anni, nel 2021 è di 12 anni. Se prima eravamo sotto alla media europea, ora la superiamo». La tendenza è opposta a quella che ci si aspetterebbe da una fase di cambiamento come quella che stiamo vivendo, ma il percorso è tracciato.

**Questione di abitudini**

Ma per quanto riguarda le abitudini c'è ancora da fare: «Forse l'errore che si sta compiendo ora è saltare troppe caselle», continua Folonari. «Crescono sì la bicicletta e il trasporto pubblico locale, ma chi non li usa aumenta l'impiego dell'au-

tomobile. **Oggi ci concentriamo tanto sull'elettrico, sul biocarburante, ma concentriamoci anche sugli usi che facciamo dei nostri mezzi»**. Ad oggi in Italia abbiamo 35 milioni di veicoli circolanti. «Se

usassimo il *pay per use* (tra noleggio e car sharing) probabilmente sarebbero meno della metà», aggiunge Folonari.

È quando si arriva a dover cambiare l'auto che si sente "il vento dell'Est", come anticipa il titolo dello studio. A complicare la transizione ci sono i costi: «Bisogna considerare anche che i costi di produzione dell'auto elettrica non si stanno abbassando quanto avevamo previsto anni fa», continua il vicepresidente di Aniasa. "Pur preferendo i marchi europei, un italiano su cinque sta già considerando marchi cinesi/asiatici perché più convenienti anche se percepite di minore qualità", si legge nel rapporto. Il 19 per cento degli intervistati considera di acquistare un'auto elettrica di marca cinese e il 33 per cento lo farebbe per il prezzo più basso.



«Nel 2000 l'età media dei mezzi circolanti era di 8,8 anni, nel 2021 siamo arrivati a 12», spiega Italo Folonari di Aniasa



Peso:74%

## Calabria, per lo sviluppo serve maggiore dialogo sociale

### L'assemblea

Perciaccante: «Sono necessari un disegno e una prospettiva condivisa»

#### Donata Marrazzo

«Per innescare un processo duraturo di sviluppo la Calabria ha bisogno di dialogo sociale, di interazione istituzionale, di un disegno e di una prospettiva condivisa». Giovan Battista Perciaccante veste subito i panni di neo presidente di Confindustria Cosenza, dopo la sua elezione, avvenuta ieri, al Parco degli Enotri di Mendicino, presentando un'accurata relazione programmatica. E discutendo, poi, di innovazione e sostenibilità, nel corso di un evento al quale hanno partecipato, fra gli altri, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, il governatore della Calabria Roberto Occhiuto, il direttore di Confindustria Cosenza Rosario Branda, il sindaco Franz Caruso, il presidente di Unindustria Calabria Aldo Ferrara, la presidente di Ance **Federica Brancaccio**.

«Metteremo fondi a servizio dell'innovazione per incentivare uno sviluppo sostenibile che innanzitutto guardi all'ambiente

come una risorsa. Credo che il mondo delle imprese - dichiara Roberto Occhiuto - possa confermare la nostra voglia di cambiare passo. Gli imprenditori calabresi hanno saputo mettersi a disposizione della propria terra in tanti momenti difficili, come ad esempio dopo la tragedia di Cutro. In quella occasione Perciaccante mi chiamò e concordammo un progetto di formazione per gli immigrati nelle aziende dell'edilizia. Serve un approccio orientato allo sviluppo, certo, ma anche intelligente e solidale». Sicuramente qualificato, come sottolinea **Federica Brancaccio** presidente di Ance, **associazione nazionale dei costruttori edili**: «Le nostre imprese devono fare un grande percorso di innovazione. Al governo, però, chiediamo coraggio. Il super bonus è stata una misura straordinaria in un momento emergenziale, ha sostenuto il Paese contro il rischio della recessione. Abbiamo sempre saputo che sarebbe stata una misura a termine - specifica la pre-

sidente **Brancaccio** - e se errori ci sono stati non li possono pagare imprese e cittadini. Quindi il problema dei crediti incagliati va assolutamente risolto».

«Il futuro - rimarca dal canto suo Perciaccante - dipende dalle scelte che sapremo fare oggi. Ci avviamo a un cambiamento epocale, digitalizzazione, decarbonizzazione, smaterializzazione e intelligenza artificiale trasformeranno nuovamente i paradigmi produttivi. Innovazione e sostenibilità, quindi, sono due driver strategici che dovranno accompagnarci per decenni se vogliamo veramente assicurare profondità temporale e fecondità alle nostre imprese e alla nostra società locale, regionale e nazionale. Ma ci sono condizioni dalle quali non possiamo prescindere. Dobbiamo rendere snella la pubblica amministrazione ed essere maggiormente attenti, vigili, impermeabili rispetto alla criminalità. È necessario che la Calabria si liberi di questo macigno». Vicepresidente nazionale di Ance e

presidente regionale dell'associazione che riunisce i costruttori edili, Perciaccante subentra a Fortunato Amarelli che dal 2019 ha guidato con coraggio e anche un po' di visionarietà l'associazione degli industriali cosentini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Il leader nazionale di Unindustria, Carlo Bonomi, intervenendo a Cosenza ha chiesto uno sforzo maggiore al Governo

# «Servono investimenti, in Calabria di più»

Brancaccio (Ance): «Le imprese hanno bisogno di innovazione per affrontare la sfida col futuro»  
Occhiuto: «Ho già chiesto a Roma di intervenire con la Ue per salvaguardare il Porto di Gioia»

## Mafalda Meduri COSENZA

«Non chiediamo sussidi, chiediamo stimoli. E di aiutarci a investire in un momento molto complicato, in un momento dove la competitività a livello mondiale è fortissima». Carlo Bonomi, leader nazionale di Unindustria, da Cosenza, chiede al Governo sostegno per l'impresa italiana. Gli fa eco Federica Brancaccio, numero uno di Ance, l'associazione nazionale dei costruttori. «La priorità è fare un lavoro di qualificazione delle nostre imprese. Le aziende devono fare un grande percorso di innovazione per farsi trovare pronte alla sfida del futuro. Al Governo chiediamo coraggio. Ci rendiamo conto che non ci sono soldi per fare tutto, ma se non ci sono misure espansive il rapporto deficit-pil non consentirà mai spazio di manovra. Il Superbonus - ha poi aggiunto la presidente dell'Ance - è stata una misura straordinaria in un momento emergenziale, ha sostenuto il Paese e l'ha tirato fuori dal rischio recessione. Noi abbiamo sempre saputo che sarebbe stata una misura a termine, ma se errori ci sono stati non li possono pagare le imprese e i cittadini. Quindi, il problema dei crediti incagliati va assolutamente risolto».

## Giovani in fuga

Cosenza, capitale dell'impresa italiana per un giorno. L'occasione è stata l'investitura ufficiale del nuovo presidente provinciale di Confindustria. Giovan Battista Perciaccante ha ricevuto il testimone da Fortunato Amarelli. E Perciaccante ha parlato subito da leader presentando il suo manifesto di governo: «Abbiamo necessità di rendere snella la pubblica amministrazione, nella quale devono poter entrare i giovani calabresi che hanno tante qualità e dobbiamo fare in modo che restino in questa nostra terra. Se crediamo nella Calabria, e noi ci crediamo, dobbiamo cambiare approccio. Un occhio

particolare va dato alla criminalità: è necessario che la Calabria si liberi di questo macigno che la tiene bloccata».

## Differenze territoriali

L'Italia viaggia a due velocità. E Bonomi lo ha detto chiaramente: «Sono vicino all'intero Mezzogiorno, perché soffre di più e la Calabria, in particolare, è nel mio cuore. Ecco perché vengo spesso. Fare l'imprenditore al Nord è più facile, voi al Sud, avete grande capacità e vi ammiro. Fate impresa in condizioni molto complicate a partire dalle infrastrutture. È importante essere vicino al presidente Occhiuto perché vuole portare il cambiamento. Oggi la sfida è mettere l'uomo al centro. Si parla di industria 5.0 ed è per questo che dobbiamo investire per agganciare le transizioni che sono ineludibili, transizione green, transizione digitale, però per farlo servono investimenti. Noi, prendiamo i numeri della Commissione Europea, per agganciare gli obiettivi ambientali. Bisogna investire a livello europeo. Non abbiamo mai visto così tante risorse finanziarie da investire. Senza industria l'Europa non esiste. In momento il Governo non ha a disposizione risorse infinite e preparare una legge di bilancio quando ci sono ancora partite molto grosse aperte, diventa complicato. Siamo stati chiari, ci sono tre obiettivi: gli investimenti che vanno stimolati, le riforme e abbassare le tasse sul lavoro. Nonostante gli interventi fatti, il 2021 sul 2022 il cuneo fiscale è aumentato ancora e siamo uno dei paesi europei dove è aumentato di più. Bisogna fare un taglio al cuneo fiscale strutturale, sedici miliardi, di cui due terzi concentrato a favore dei lavoratori e un terzo per le imprese. Questo significa dare agli italiani una mensilità strutturale in più per tutta la loro vita lavorativa. Dobbiamo intervenire sulle disuguaglianze del paese, oggi abbiamo la possibilità di farlo, altrimenti continueremo a galleggiare, ma non otterremo i risultati che ci siamo prefissi».

## Le sfide della Calabria

In sala c'è anche Roberto Occhiuto. Ascolta gli interventi e poi affonda: «In questi giorni stiamo pianificando l'utilizzo delle risorse del Fsc, che ammontano a oltre due miliardi di euro, oltre a quelle già destinate alla Regione. Inoltre, stiamo avviando la spesa del nuovo Por, con un'at-

tenzione particolare all'innovazione e alla sostenibilità. Nella nostra regione, è fondamentale creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile che consideri l'ambiente come una preziosa risorsa. Dobbiamo incentivare gli sforzi nell'innovazione e questo è il nostro impegno costante. In passato, ho sempre avuto un rapporto positivo con gli industriali e credo che anche loro abbiano notato la volontà di un cambiamento e di raccontare una Calabria diversa, ricca di opportunità anziché di problemi. Sono soddisfatto del fatto che gli imprenditori calabresi abbiano dimostrato solidarietà anche nei momenti difficili per la nostra regione, come dopo la tragedia di Cutro. In quell'occasione, Perciaccante mi chiamò e insieme concordammo un progetto per formare gli immigrati nelle aziende edili».

## In ansia per Gioia

Occhiuto ha già chiesto al Governo di fermare la direttiva europea sulla sostenibilità ambientale che rischia di sterilizzare le potenzialità del porto di Gioia Tauro: «Molte volte l'Italia si rende conto dei problemi che possono influire sull'economia italiana solo quando è tutto già deciso. Sto intervenendo con il Governo affinché venga stabilita una specialità per il porto di Gioia Tauro, ma anche per quello di Malta, che risentirebbero maggiormente delle nuove regole dell'Unione. Molte merci potrebbero essere dirottate verso i porti del Nord Africa anziché verso la Calabria. Speriamo che il Governo nazionale agisca in modo deciso e incisivo all'interno della Commissione e del Consiglio per proteggere i nostri porti».

## Cgil contro Meloni

Il leader regionale Angelo Sposato attacca il governo: «Tra una smentita e l'altra da Roma, il Sud rischia di perdere 8 mi-



Peso:61%

*La polemica*

## Cascetta “La politica non deve gestire i trasporti”

«Quello dei trasporti è un settore che va affrontato in modo industriale, con una cultura d'impresa che allontani la gestione dei servizi di trasporto dalla politica. Molto spesso il soggetto politico fa più il proprietario che il difensore dei diritti dei cittadini». All'Acen si parla di trasporti, logistica, strade, ferrovie e della grande impresa della metropolitana di Napoli raccontata da chi ne è il "padre", Ennio Cascetta, autore del libro "Diario di un viaggio nei trasporti e non solo". È lui a dirla tutta, senza mezzi termini, sulle carenze odierne dei trasporti pubblici, durante la presentazione del volume ieri all'Acen con il presidente Angelo Lancellotti, il presidente Ance Federica Brancaccio, il presidente Adler group Paolo Scudieri e l'avvocato Enrico Soprano, con il giornalista del "Mattino" Nando Santonastaso. Con 40 anni di esperienza come professore universitario, progettista, amministratore pubblico, dirigente di azienda,

Cascetta valuta le defaillance della gestione pubblica. «La mia proposta è la stessa presentata dalla commissione europea - prosegue - separare i servizi di proprietà dalla gestione. Tutti i settori in cui il trasporto è stato liberalizzato non privatizzato funzionano meglio, come ad esempio il caso di Italo, oppure a Firenze dove hanno messo a gara i servizi urbani aggiudicata da Ferrovie dello Stato e un'altra società, ora i trasporti costano meno». È questa la scommessa del futuro «ma bisogna avere la forza politica e la voglia di cambiare per scomodare interessi di ex municipalizzate che hanno fatto i loro interessi per anni e anni. Non è mettendo insieme inefficienze che si fa efficienza». Per il presidente Ance Napoli Angelo Lancellotti «gli investimenti internazionali vanno laddove la logistica è supportata da infrastrutture. Per essere competitivi dobbiamo avere la volontà, essere convinti che il nostro Paese possa primeggia-

re». «Non è solo un libro sui trasporti - commenta Brancaccio, presidente Ance nazionale - trovo tristemente vero tutto ciò che Cascetta dice sui governi che cambiano e distruggono tutto ciò che è stato fatto dai predecessori. Ad oggi è ancora difficile far capire quanto è importante realizzare infrastrutture anche ai ministri del Mezzogiorno».

– **tiziana cozzi**



Ennio Cascetta



Peso:17%

# SOCIAL

## FACEBOOK

**Ance**  
1 h · 🌐

9 ottobre 2023 ore 12  
Futura Expo, Sala Auditorium - Brixia Forum, Via Caprera 5, Brescia

Quarta tappa di Città in scena Festival diffuso della rigenerazione urbana



**Ance**  
2 g · 🌐

Blocco #Superbonus non compensato da avvio lavori Pnrr che sono in ritardo. Segnali preoccupanti per l'economia.

Su [Corriere della Sera](#) l'intervista di Claudia Voltattorni alla Presidente #Brancaccio



## TWITTER

**ANCE** @ancenazionale · 4g

Su L'Economia @corrmezzogiorno l'intervista di Emanuele Imperiali alla Presidente #Brancaccio. La #rigenerazioneurbana è la grande vera scommessa per il #Sud



**ANCE** @ancenazionale · 2g

Sui giornali di oggi le proposte #Ance in cabina di regia #Pnrr





**ANCE** @ancenazionale · 23h

Delega fiscale e misure per incentivare la [#rigenerazioneurbana](#) al centro dell'incontro di oggi in [#Ance](#) con il Presidente della Commissione Finanze della Camera [@MarcoOsnato](#)



Vanessa Pesenti

## LINKEDIN



**Ance**  
17.393 follower  
2 giorni · 🌐

[#Pnrr](#): no a stralcio di interi gruppi di progetti. Guardare a tempi, risorse e qualità delle opere. Il Vicepresidente [#Petrucco](#) in Cabina di Regia [#Pnrr](#)



**Ance**  
17.393 follower  
1 giorno · 🌐

Online dal 2 ottobre la nuova versione di Check, il portale del cantiere

<https://lnkd.in/e6xRqDjX>



**ANCE** Ance  
17.393 follower  
2 giorni • 🌐



Si è tenuto in **#Ance** il secondo incontro del progetto europeo **#Pact4Youth**, insieme ai partner provenienti da Cipro, Grecia e Spagna. L'obiettivo è favorire l'occupazione dei giovani nel settore delle **#costruzioni**

